

Si estende il movimento per la pace

Condannato un obiettore di coscienza canavesano

Quattro mesi ad Alerino Peila, di Rivarolo - Un convegno sull'obiezione di coscienza a Rivarolo, venerdì 28 maggio
Si discute il caso di un professore pacifista del "Cena"

Un gruppo di aderenti al Movimento antimilitarista internazionale ed alla Lega per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza hanno protestato domenica mattina a Rivarolo contro la sentenza emessa nei confronti di Alerino Peila, il giovane rivarolesse condannato venerdì dal tribunale militare di Torino a quattro mesi di reclusione senza la condizionale per non aver voluto indossare la divisa. Il fatto era accaduto al Car di Como l'11 marzo scorso. I dimostranti hanno percorso le vie cittadine distribuendo volantini e scandendo slogan come «Quattro mesi di galera per aver scelto la pace». «Egli non rifiuta di servire il suo paese, egli ha detto no ad una istituzione che sottrae ogni anno 1650 miliardi ai lavoratori». «Per chi sceglie la guerra ci sono onori, medaglie, fanfare, per chi sceglie la pace c'è il carcere».

Pubblichiamo la dichiarazione di obiezione di coscienza di Alerino Peila, consegnata a Como l'11 marzo, nell'atto di costituirsi:
«Non intendo prestare il servizio militare per i seguenti motivi:

a) sociale; perchè l'esercito, come elemento-base del militarismo, sopprime, anche se temporaneamente, le libertà fondamentali dell'individuo, ponendolo sotto una scala gerarchica indiscutibile e perchè, come elemento politico, tende a formare individui psicologicamente indifesi di fronte alla gerarchia sociale, sfruttabili, ed effettivamente sfruttati, al momento della conclusione della ferma, da parte della società;

b) religioso; come cattolico non esito a dichiararmi obiettore di coscienza non-violento (cosa da me già dichiarata al Distretto Militare di Torino durante la visita di leva) e rifiuto un insegnamento tendente a fare di me un automa, una macchina da guerra non pensante, il cui unico scopo è uccidere presto e bene, violando il 5° comandamento e annullando l'amore per i propri simili, che è alla base dell'insegnamento di Gesù Cristo.

Sono pienamente cosciente di ciò che dichiaro e sono pronto a subirne le conseguenze. Non appartengo a gruppi o partiti politici e non agisco per conto e manipolazione altrui. Sono pronto a compiere un servizio civile socialmente utile, all'interno o in un paese sottosviluppato.

Chiedo che nessuno oltre a me debba subire conseguenze di sorta per questo mio gesto, di cui sono pienamente responsabile». **Alerino Peila**

Anche due sorelle del giovane obiettore, Maria di 19 anni e Angela di 17, sono state denunciate a piede libero per aver inscenato giovedì scorso, con altri compagni, una manifestazione di protesta davanti al portone centrale della caserma Monte Grappa in corso IV Novem-

bre a Torino. Intanto a Rivarolo è stato indetto un convegno sull'obiezione di coscienza il quale si svolgerà il 28 maggio alle 21 al cinema Lux. Presiederà il prof. Giuseppe Marasso, insegnante a Ivrea presso l'Istituto Tec-



A. Peila, l'obiettore condannato

nico «G. Cena», che da anni si occupa del problema, anche con grossi rischi personali.

E' in corso infatti un grave procedimento disciplinare contro di lui da parte del Provveditore. L'insegnante rischia il licenziamento. Perché? Risponde polemicamente un volantino diffuso dai Sindacati-Scuola:

«Perchè coerentemente con il proprio impegno civile e cristiano di non violenza, ha espresso delle pubbliche critiche sulla funzione dei cappellani militari.

Questo, secondo il Provveditore, è un "comportamento extra-scolastico contrario allo status di educatore in una una scuola di stato e tale da pregiudicare la dignità della funzione didattica".

Lo statuto dei lavoratori vieta al datore di lavoro di fare indagini sulle opinioni politico-religiose o sindacali del lavoratore e comunque su fatti non rilevanti ai fini della valutazione della sua capacità professionale.

Ma lo statuto dei lavoratori non è entrato nella scuola!

Perciò possono verificarsi arbitrii di preta marca fascista.

Questo tocca da vicino non solo insegnanti e studenti ma anche i lavoratori.

Repressione nella scuola significa repressione nella società. Libertà nella scuola significa libertà nella società.

Discutiamone in Assemblea giovedì 27 ore 21 alla sala comunale delle conferenze di piazza Ottonetti, CGIL-Scuola, CISL-Scuola, SNSM».

Sulla duplice vicenda, dell'obiettore Peila e dell'insegnante pacifista Marasso, può gettare una luce significativa la lettera (resa di pubblica ragione) del presidente della Corte Costituzionale Giuseppe Branca al sen. Anderlini in cui si afferma testualmente:

«Non ho alcuna difficoltà a dichiarare che anch'io sento il problema dell'obiezione di coscienza ed approvo ogni tua attività volta, nel rispetto delle leggi, a provocarne la soluzione.

Molti non vogliono capire che si può difendere la patria (art. 52 Cost.) svolgendo, per essa, servizi civili altrettanto utili quanto quello militare. Il quale è obbligatorio, ma nei limiti e modi stabiliti dalla legge (stesso art. 52). Tra questi limiti io vedo l'obiezione di coscienza, che dovrebbe esimere dal servizio militare quando ci sia vera e propria incapacità psicologica a svolgerlo. Perciò le preoccupazioni di chi paventa un'obiezione di coscienza "all'italiana" paiono esagerate. Ci sono servizi civili più pesanti di quello militare e da essi l'obiettore non potrebbe sfuggire: il falso obiettore, quindi, non avrebbe interesse a chiedere l'esenzione. I giovani che hanno preferito il carcere sono dei veri obiettori e meritano rispetto».